

## DI POPPEA SABINA.

alle lasciue; ne senza fare alcuna distintione dal marito, a gli adulteri, mostraua quanto men conto tenesse della sua honesta fama, di quello, che a si alta donna si conuenisse. Rare volte si lasciaua vedere in publico: & quando ella pur vi andaua, teneua parte del viso coperto con vn' velo, accioche ella con l'aspetto suo, non satiasse la voglia di chi desideraua di riguardarla. O pur questo faceua, perche le pareua, che ad Imperatrice cosi si conuenisse andare. Et finalmente, poi ch'ella fu stata non molto tempo moglie di Nerone; dal quale ella fu chiamata Augusta, secondo Tacito nel libro quintodecimo: essendo grauida, vn' giorno, che esso Nerone dalle feste Quinquennali, era tardi ritornato al palazzo, & percio hauendogli ella detto villania; da lui, ilquale era adirato per non hauere ottenuto la corona, premio della vittoria, et l'honore del guidare le carrette, e del canto, fu amazzata con vn' calzo, & n'ebbe tutta la città allegrezza per la sua impudicitia, et crudeltà: Si come riferisce Tacito nel sestodecimo. Tale fu adunque il fine della bella Poppea, la quale non potè fuggire la morte dalla furia del crudel Nerone. Il corpo suo non fu arso al modo Romano, ma secondo il costume de' Re forastieri, ripieno di ottimi odori: & per questo alcuni pensarono, ch'ella fosse morta di veleno, affine, che il core, ilquale non hauerebbe potuto ardere, non hauesse dato inditio di cosi scelerato atto. Ma in vero gl'historici dicono, che Nerone ne dimostrò gran dolore; & da' seguenti honori, che le furono da lui fatti, si comprese quanto gli fosse di dispiacere la morte di lei: conciosia, ch'egli se medesimo accusaua; & egli in persona con vna sua splendidissima oratione nella piazza de' Roftri la lodò grandemente, & specialmente di bellezza. Et hauendo di lei hauuto, come a Suetonio piace, Claudia gia di cinque mesi chiamata Augusta, fu posto il corpo suo nel sepolcro della famiglia de' Giulij, hauendouelo condotto con le esequie publiche honoreuolissimamente. Ma dopo la morte di Nerone, vn'altra volta furono le statue, & imagini sue gettate per terra, et spezzate: ma da Othone dipoi furono di nuouo rimesse con decreto del Senato; si come scriue Tacito nel decimo settimo libro; di cui & Giosefo fa mentione nel libro ventesimo, & capitolo quintodecimo, & decim'ottauo dell'Antichità, & Plutarco nella vita di Galba Imperadore.